

**LA FRENATA DELLA PRODUZIONE**

# Meccanica nel caos: 6mila addetti rischiano lo stop

**Dal Poz:** andando avanti settimane i danni potranno diventare permanenti

**Filomena Greco**

TORINO

L'allarme delle imprese della metalmeccanica parte dalla Lombardia per arrivare a Veneto e Piemonte. Sono 6mila gli addetti di aziende lombarde coinvolti da fermi della produzione o riduzione d'orario a causa dell'allarme per il coronavirus. La stima è della Fim-Cisl e fa riferimento ai dipendenti di imprese della "zona rossa", anche se nell'analisi sono coinvolte le industrie di Bergamo, Milano e Cremona. «Siamo molto preoccupati» dice Andrea Donegà, segretario generale della Fim Lombardia, in occasione della presentazione del rapporto semestrale sulla crisi nel settore, relativo al secondo semestre 2019. Una crisi industriale legata ad una frenata produttiva a cui si aggiunge un doppio ordine di problemi come sintetizza **Alberto Dal Poz**, a capo di **Federmeccanica**: da un lato le filiere, a cominciare dall'automotive, e le catene logistiche, «in difficoltà da settimana per il rallentamento delle forniture cinesi», dall'altro i problemi negli spostamenti che negli ultimi giorni stanno riscontrando gli imprenditori e i commerciali. «Cito il caso di un collega che non ha potuto soggiornare in un hotel in Germania dove ha sede una delle imprese del suo gruppo» racconta **Dal Poz**. «Il problema - aggiunge - riguarda fornitori, imprenditori e commerciali, c'è molta diffidenza e preoccupazione verso chi arriva soprattutto da Lombardia e Veneto, una situazione pericolosa e paradossale».

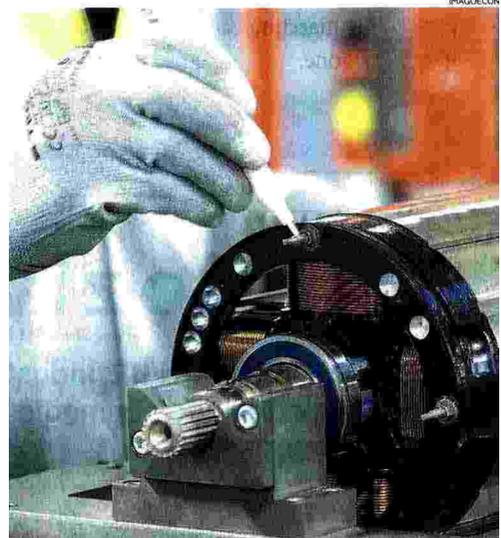
Gli interventi, è l'appello del

presidente di **Federmeccanica**, «vanno circoscritti il più possibile, le attività economiche possono soffrire per dieci giorni e poi ripartire un po' ammaccati, ma se si va avanti per due o tre settimane i danni rischiano di diventare permanenti». In una situazione così capita che i clienti stranieri chiedano ogni giorno un aggiornamento sulla situazione aziendale per accertarsi della piena operatività, anche alla luce della forte vocazione all'export delle imprese metalmeccaniche italiane. «Questa situazione di difficoltà si innesta - ricorda **Dal Poz** - in un contesto difficile, quello del 2019, nel quale la produzione delle imprese del settore meccanico è scesa del 3%, con il settore automotive in frenata del 10%».

In un contesto in forte evoluzione rispetto a numero di contagi e aree isolate, sembra ridimensionarsi l'allarme in Piemonte, allarme che aveva causato la chiusura, per due giorni, degli stabilimenti di Italdesign, riaperti ieri. Si è rivelato un falso positivo infatti il risultato del test effettuato su una coppia di Cumiana, e così il numero di contagi in Piemonte ieri sera era sceso ufficialmente a un solo caso, collegato al focolaio in Lombardia.

E proprio l'allarme sul coronavirus ha spinto gli organizzatori a rinviare l'edizione 2020 di Mecspe a Parma, fiera di riferimento per l'industria manifatturiera. Prevista tra il 26 e il 28 marzo, si svolgerà invece dal 18 al 20 giugno. Una decisione, sottolineano gli organizzatori di Senaf, «che nasce in primis dalla volontà di supportare le imprese del manifatturiero in uno scenario di forza maggiore che sta interessando il nostro Paese». Confermata invece l'apertura, lunedì, del Motorshow di Ginevra, tra i principali Saloni dedicati all'Automotive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rischio stop**

Sono 6mila, secondo la stima Fim-Cisl, gli addetti di aziende meccaniche coinvolti da fermi della produzione o riduzione d'orario a causa dell'allarme per il Coronavirus

